



Agenzia Entrate - Ravvedimento operoso?

Ora TUTTI ammettono la necessità di un accordo quadro nazionale!



Roma, 26/03/2009

Con un po' di ritardo sulla tabella di marcia registriamo la convergenza di altre organizzazioni sindacali sulla posizione che RdB sostiene da gennaio. La necessità di un **accordo quadro nazionale** sulla riorganizzazione era evidente già all'indomani della definizione del primo accordo regionale sottoscritto in Emilia Romagna a fine gennaio. A quel tavolo giungemmo dopo aver raccolto fra i lavoratori mezzo migliaio di firme in due giorni e con un nutrito presidio sotto la Direzione regionale. E mentre sotto i lavoratori aspettavano, sopra tutti (tranne noi) sottoscrivevano il primo accordo sulla riorganizzazione. Era un accordo locale che non dava risposte e sollevava mille pericoli e si chiudeva con la promessa di dare ai lavoratori una percentuale dei canoni di locazione risparmiati grazie alla riorganizzazione. Cioè, prima la mobilità e poi una percentuale sul calcio in culo. Bell'affare, senza dubbio.

Furono i contenuti di quell'accordo e l'ovvia constatazione che c'era una "regia occulta", un "grande manovratore" dietro tutte le operazioni che si stavano facendo a Bologna (e si

sarebbero replicate ovunque in serie) a farci capire che la questione andava risolta a livello nazionale. Così, oltre a non firmare l'accordo regionale chiedemmo il tavolo nazionale. Lo abbiamo chiesto anche con una mozione pubblica, sottoscritta da poco meno di 12mila lavoratori in una settimana e con una giornata nazionale di mobilitazione dal titolo "Che fine faremo?" il 18 febbraio scorso. Poi venne il 24 febbraio, l'esclusione vergognosa e illegittima di RdB dal tavolo sull'accordo quadro, la nostra occupazione e la recente delibera Aran che ha chiarito le idee a chi le aveva confuse o addirittura anebbiolate.

Proprio lo stesso giorno dell'esclusione di RdB Cisl-Uil-Salfi si riunivano dopo aver mangiato un piatto di pasta alla carbonara in qualche trattoria dalle parti di via del Giorgione. E sempre loro andavano sottoscrivendo altri accordi regionali sulla riorganizzazione qua e là, a partire da Piemonte e Puglia. Oggi si ravvedono. Era tardi, ma tardi è meglio di mai. Così ci aspettiamo che arrivi una **formale presa di distanze da quegli accordi che sempre loro e non noi hanno sottoscritto a livello locale**, prima di ravvedersi e di affermare che serve un accordo quadro nazionale sulla riorganizzazione. Negli ultimi giorni ci sono state altre manovre ambigue: prima Cisl-Uil-Salfi chiedono l'informativa sui piani aziendali dell'Agenzia delle Entrate, poi si sfilano dicendo che la riorganizzazione viene prima di tutto. Appena una settimana fa l'Agenzia aveva scritto che stava mettendo a punto gli elementi conoscitivi sulla sperimentazione bolognese, incassando l'approvazione ufficiale sempre del trio delle meraviglie che aveva sollecitato l'incontro (mentre RdB era ancora esclusa per volere dell'amministrazione). L'impressione è che sempre loro e non noi stiano ballando un minuetto: un passo avanti, un passo indietro, una bella giravolta. Alla fine ci sarà probabilmente anche l'inchino.

Noi stiamo ai fatti. **RdB aveva chiesto di sospendere la riorganizzazione subito dopo Bologna**. Due mesi non sono passati invano. Ora RdB crede che sia opportuno andare al sodo e cominciare a chiarire ai lavoratori quali dovranno essere i contenuti dell'accordo quadro e quali le garanzie. Li divideremo a breve con i lavoratori e li formalizzeremo all'amministrazione. Causa minuetto, l'informativa sui piani aziendali è saltata. Non ci avrebbe fatto schifo discuterne, come non ci avrebbe fatto schifo conoscerli prima della stampa. L'Agenzia sta commettendo più di un errore, sotto questo aspetto. Ora ciò che conta è una rapida riconvocazione non-stop su riorganizzazione e piani aziendali.

Sui contenuti, come sempre, siamo abituati a ragionare. Perché facciamo sindacato per i lavoratori e non per ballare il minuetto.